LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì 30 Settembre-Sabato 1.o Ottobre 1932-X

Anno 66 - Num. 232 (Conto corrente con la Posta)

IN TUNISIA e COLONIE ... | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.00 - Finanziari, Affari commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Affari piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, Fiori d'arancio, Necrologie in cornice, Dipartimenti, Economato, L. 20 per linea costante. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14; Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

LA GUERRIGLIA RIPRENDE NEL MAROCCO

Comune azione franco-spagnuola per fronteggiare i ribelli?

Madrid, 30 sera.

Circolano da vari giorni in questi ambienti politici delle voci che un importante organo provinciale «La Norte de Castilla» raccoglie oggi per la prima volta, a proposito della situazione marocchina. E' noto che la recrudescenza dell'agitazione ribelle ha offerto negli ultimi tempi ai capi militari francesi e al governo di Parigi seri motivi di preoccupazioni. Il movimento si estende, del resto, anche alla zona spagnuola: e anzi pare attualmente concentrarvisi in modo principale; e ciò per il fatto stesso che le operazioni di rastrellamento, condotte dall'esercito francese, trovano, nel confine spagnuolo, una barriera, poichè la zona di influenza della Spagna — la quale non ha mezzi per esercitare una pressione altrettanto severa e efficace — verrebbe a costituire il rifugio naturale di pericolosi elementi.

Si assicura che El Jali, capo della setta religiosa dei Ma-El-Alnin, che sta predicando la guerra santa contro i francesi, sia in stretta intelligenza con Il-N-Gadi, il quale si proporrebbe di effettuare un colpo di mano contro il territorio spagnuolo di Capo Juby. La «Norte de Castilla» informa inoltre che si sta concertando, per il tramite dell'Ambasciatore di Francia a Madrid signor Herbette, un'azione comune fra i due governi nel Marocco del sud. Le autorità militari francesi insisterebbero, infatti, nell'affermare che i recenti colpi di mano contro le loro guarnigioni siano stati preparati in territorio spagnuolo. Lo stesso giornale aggiunge che una importante personalità francese, appartenente al gruppo parlamentare socialista, avrebbe fatto, recentemente, al governo spagnuolo delle proposte di cedere i suoi territori nel Rio de Oro e del Capo Juby alla Francia, in cambio della cessione alla Spagna dei diritti francesi su Tangeri. Secondo «La Norte de Castilla», una simile soluzione sarebbe accolta favorevolmente dall'opinione pubblica spagnuola, la quale rivendica da molto tempo un ampliamento della influenza della Spagna nel territorio tangerino.

Inutile dire che vi trasmettiamo queste voci con le riserve del caso.

Rivolta di ascari nel personale diplomatico spagnolo

Madrid, 31 sera.

(R. F.). Gli effetti dei recenti decreti che autorizzano il governo a esonerare senza motivazioni di sorta i funzionari che appaiano scarsamente compenetrati di spirito repubblicano non hanno tardato a farsi sentire. In tutti i rami dell'Amministrazione statale gli esteri, le dimissioni forzose e via via dicendo fioccano in tale abbondanza che i giornali non arrivano più a pubblicare gli elenchi delle vittime di questa vasta opera di selezione politica. Per quanto riguarda l'Esercito già si sa che dopo il «pronunciamiento» del 10 agosto, varie diecine di alti ufficiali sono stati collocati in riserva. Nella carriera diplomatica gli esonerati, per contare solo quelli appartenti ai più alti gradi della gerarchia, ascendono già a una cinquantina; fra essi si rilevano gli ambasciatori Zayas de Beaumont, duca d'Amalfi, Gutierres Aguera, Padilla, Lopez Roberts, visconte della Torre Hermosa Fernandez Vallin, Espinosa de los Monteros; undici ministri plenipotenziari di prima classe, fra cui il duca di Vista-Hermosa, il conte di Fradera, il duca di Proenza e il marchese di Faura, quattordici ministri plenipotenziari di seconda classe e sette di terza, e altri segretari d'Ambasciata.

A titolo di curiosità si può notare che fra le norme testè dettate per la preparazione dei futuri diplomatici è stata stabilita la preferenza alla lingua tedesca per gli esami d'ammissione, mentre durante il passato regime la preferenza era data all'inglese.

Le prime grandi manovre dell'Esercito spagnuolo

Madrid, 30 sera.

(R. F.). E' stato definitivamente concretato il programma delle prossime grandi manovre, a cui si attribuisce in questi ambienti un eccezionale interesse, per il fatto che costituiranno la prima esercitazione su vasta scala compiuta dall'esercito spagnuolo, col concorso di tutti i suoi mezzi difensivi e offensivi.

Le manovre dureranno dodici giorni, dal 3 al 14 ottobre, e saranno precedute da un breve periodo di mobilitazione. Dei dodici giorni stabiliti i primi quattro saranno impiegati nella concentrazione delle truppe nella zona di manovra; altri quattro negli esercizi strategici e tattici mediante i quali si darà svolgimento al tema tattico proposto, e gli ultimi quattro nella dislocazione delle forze e nel ritorno alle guarnigioni.

La regione in cui avranno luogo le manovre comprende parte delle provincie di Valencia, Burgos e Valladolid, ed ha un'altitudine media di ottocento metri sul livello del mare. Si tratta in sostanza di un vasto tavolato al limitare della Castiglia del nord con quella del sud, e la cui parte centrale è occupata dal roccioso e desertico altopiano di Torquemada, il quale per la sua estensione e natura si presterà perfettamente ad esercitazioni in grande stile senza timore di arrecar danni alle proprietà. La regione è d'altra parte attraversata dalla linea ferroviaria Madrid-San Sebastiano, che è l'unica fornita di doppi binari e può esser considerata la principale arteria di comunicazioni fra il centro della Spagna e la frontiera pirenaica: ciò che faciliterà notevolmente la concentrazione e il dislocamento delle truppe.

Il tema tattico da svolgere può essere così esposto:

Dopo una battaglia indecisa, i due bandi nemici (Nord e Sud) si trovano in una situazione stabilizzata, lungo una linea determinata dai fiumi Arlanza e Arlanzon, linea che si appoggia all'est nella «sierra» di Nella e all'ovest nel fiume Pisuerga. Il bando «Sud» negli ultimi giorni della battaglia è riuscito a riunire rapidamente al nord-ovest di Valladolid una massa di manovra di un Corpo d'Armata, costituita da due Divisioni di fanteria e da una brigata di artiglieria da montagna. Con questa massa di manovra, che non giunse a tempo per intervenire nella battaglia, decide — approfittando del fatto che le notizie fornitegli dal suo servizio d'informazioni fanno pensare che il bando avverso abbia esaurito quasi tutti i suoi rinforzi nella lotta ultimamente sostenuta — di passare all'offensiva, tentando di effettuare una manovra avvolgente sull'ala destra dell'esercito nemico. L'avanzata s'inizia col tentativo di forzare il fiume Pisuerga, dove il nemico ha concentrato effettivi equivalenti ad un reggimento, immediatamente spalleggiati sulle retrostanti alture di Astudillo da una divisione di fanteria.

Alle manovre assisteranno gli addetti militari delle Potenze straniere.

La ripresa dei rapporti tra Russia e Romania

Bucarest, 30 sera.

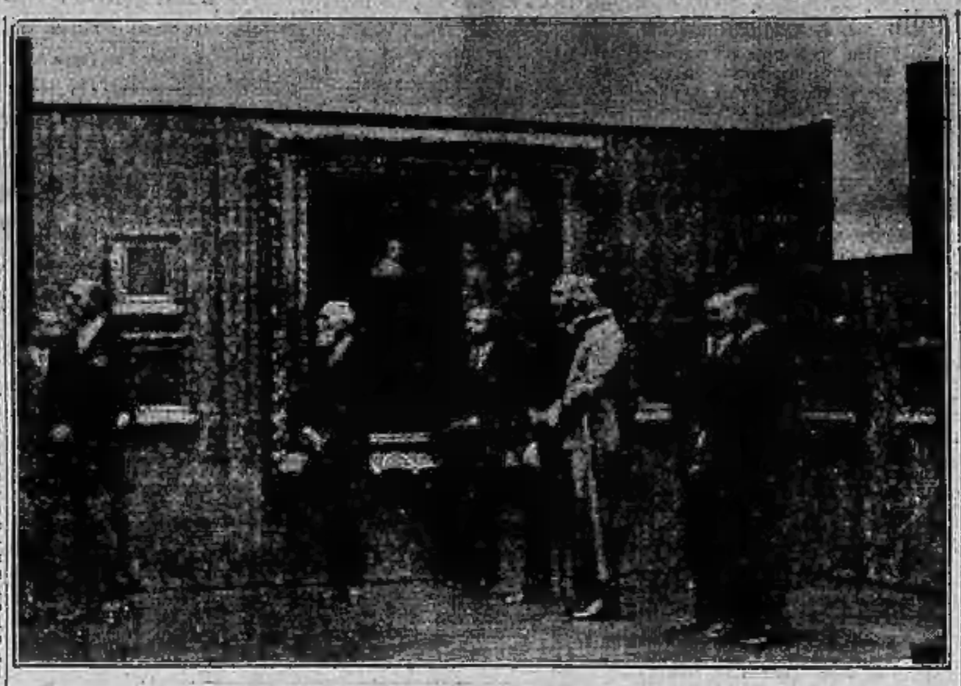
Alla Camera si sono svolte interrogazioni circa le dimissioni di Titulescu. Il deputato Cuza ha criticato violentemente la Società delle Nazioni e l'atteggiamento della Francia verso la Romania. Tutti i capi partito, compresi i liberali, hanno deplorato che venga a mancare l'attività personale di Titulescu, ma si sono dichiarati francamente e risolutamente favorevoli alla normalizzazione dei rapporti con la Russia. Nessuno ha criticato i negoziati del governo.

Valda, in una lunga risposta in cui ha difeso i tentativi per stabilire la pace coi vicini, ha dichiarato di ignorare le cause delle dimissioni di Titulescu. Con il vivo successo di Valda la posizione del Governo è molto rinforzata, mentre è indebolita quella di Titulescu. Le voci sui negoziati con la U.R.S.S. sono ottimistiche. Si spera nella ripresa delle relazioni diplomatiche.

La costituzione del Gabinetto ungherese affidata al generale Goemboes

Budapest, 30 sera.

Il Reggente ha incaricato il Ministro della Difesa Nazionale Giulio Goemboes di costituire il nuovo gabinetto. Il generale Goemboes appena ricevuto l'incarico, ha fatto visita all'uscente Primo Ministro conte Karolyi e quindi si è recato nella sede del partito unitario ove è stato accolto con acclamazioni. Fatta una breve relazione sull'incarico ricevuto dal Reggente per la formazione del nuovo Governo, il gen. Goemboes ha rilevato come egli sia membro del partito unitario alla cui costituzione aveva collaborato unitamente al conte Bethlen e come gli siano noti tutti i problemi. Egli ha pregato i presidenti di volerlo appoggiare aggiungendo infine che probabilmente nel prossimo convegno che il partito terrà mercoledì egli sarà in grado di saperne dopo la composizione del Gabinetto il suo programma. A nome degli amici del partito il conte Bethlen ha rivolto cordiali parole di saluto al designato presidente del Consiglio formulando il voto che egli possa realizzare le vere e reali aspirazioni ed il programma del partito unitario.



Il Principe di Piemonte, accompagnato dalle autorità cittadine, visita le sale della Regia Pinacoteca dopo la cerimonia inaugurale.

Atti terroristici in Jugoslavia

Scoppio di una bomba a Belgrado

Una casa danneggiata - Parecchi feriti

Belgrado, 30 sera.

Stamane, alle 7,55, è scoppiata una bomba presso il Circolo degli Ufficiali. Una signora, che passava per la strada, è rimasta gravemente ferita. Si deplorano altri feriti più leggeri. L'edificio è rimasto danneggiato.

La rivoluzione nel Brasile

Il Governo federale accetta l'armistizio proposto dai ribelli

Rio de Janeiro, 30 sera.

Il Presidente, dott. Vargas, ha reso pubblica la risposta inviata ai ribelli di San Paulo che avevano avanzato proposte per l'armistizio.

Egli ha accettato in linea di massima queste proposte come base di trattative, avvertendo che le ostilità vere e proprie sarebbero cessate solo dopo la conclusione di un accordo. Le notizie provenienti, però, dalla zona di guerra informano che le truppe dei due partiti hanno già per conto loro cessato ogni ostilità.

Si apprende intanto che il generale delle truppe federali Daltro e il colonnello paulistano Villabella hanno avuto rispettivamente dal Governo federale e dal Comando degli insorti di San Paulo pieni poteri per negoziare l'armistizio. I due plenipotenziari si incontreranno a Lorena nel settore dove le ostilità sono cessate.

A quanto viene riferito, il Governo federale insisterà per la resa incondizionata degli insorti.

Il Reich festeggerà solennemente l'85.o anniversario di Hindenburg

Berlino, 30 sera.

Il 2 ottobre prossimo il presidente Hindenburg compirà 85 anni. L'anniversario sarà celebrato questa volta con larghezza particolare dagli auspici del Governo del Reich e della Landswehr.

Contrariamente alla sua abitudine il Capo dello Stato passerà il giorno del compleanno a Berlino invece di ritirarsi nella solitudine della sua grande proprietà della Prussia orientale. Egli ha tuttavia espresso il desiderio di non prendere personalmente parte alle feste in suo onore, limitandosi ad assistere al servizio religioso nella chiesa riformata, alla quale appartiene, e ricevere in seguito il Cancelliere von Papen che gli presenterà gli auguri del Governo.

La compagnia delle bandiere della Reichswehr offrirà in quel giorno alla popolazione berlinese lo spettacolo di una sua sfilata. Le bande militari di tutto il Reich eseguiranno pubblici concerti. In tutti gli uffici postali sarà venduta una cartolina illustrata commemorante la battaglia di Tannenberg. Anche il divieto di manifestazioni all'aperto è stato tolto per tutte le riunioni popolari che si faranno in onore del Presidente.

La crisi del Gabinetto inglese

Baldwin sostituisce Snowden

Londra, 30 sera.

Baldwin è stato chiamato a succedere a Lord Snowden nella carica di Lord del sigillo privato, pur mantenendo la carica attuale di Lord Presidente del Consiglio.

Re Giorgio, proveniente da Balmoral, ha fatto ritorno a Londra e, subito dopo il suo arrivo, ha ricevuto il primo ministro MacDonald. I ministri dimissionari Lord Snowden, Sir Herbert Samuel e Sir Archibald Sinclair consegneranno domani al Re il sigillo delle loro funzioni.

Il terremoto nella Calcide

Il movimento tellurico si estende in Macedonia

Atene, 30 sera.

Il movimento tellurico si va estendendo a tutta la Macedonia e l'entità del disastro appare sempre più grande. Il direttore dell'Osservatorio geodinamico di Atene prevede nuove scosse non ritenendo ultimata la fase di assestamento tellurico. Alcuni geologi non rifuggono dalla ipotesi che la penisola calcidica, data la conformazione del terreno con cui essa è attaccata al continente, e considerati gli effetti del fenomeno tellurico possa divenire presto o tardi un'isola.

Ieri sono morti 23 feriti. Intanto dalle rovine continuano ad essere estratti numerosi cadaveri. Molti degli scampati si sono ammalati di dissenteria che a quanto pare ha assunto una forma epidemica a causa dell'acqua inquinata. Le scosse verificatesi ieri erano accompagnate da rumore; grosse onde invasero la costa in diversi punti.

La notizia della scomparsa dell'isoletta di Amogiani non è confermata: si sa soltanto che fino dall'inizio del movimento tellurico rimasero completamente distrutte le case abitate da profughi e da pescatori.

I delitti della gelosia

Uccide l'amante del marito in una strada di Milano

Milano, 30 sera.

Questa mattina, verso le 10,15, in via Porpora, all'angolo di via Teodosio, echeggiavano all'improvviso tre colpi di rivoltella e, fra lo sgomento dei presenti, si vedeva una signora cadere a terra con un grido. Quasi subito un'altra signora, che stringeva in mano una rivoltella, dopo avere fatto alcuni passi precipitosi, cadeva a sua volta a terra.

Immediatamente i presenti si precipitarono a soccorrere le due signore: una presentava tre ferite di arma da fuoco, di cui una alla testa, e appariva gravissima; l'altra, e cioè colei che aveva sparato, era circondata da preda e una impressionante agitazione.

La ferita veniva adagiata in una autolettiga, sopraggiunta, della Croce Rossa, per essere trasportata alla Guardia Medica di Porta Venezia, ma durante il tragitto la povera cessava di vivere. La sparatrice, una signora dall'aspetto distinto e madre di due giovanette, è stata invece soccorsa da altri passanti e trasportata in un caffè vicino dove, poco dopo, è abbandonata in volto ed è caduta in deliquio, tanto che è stato necessario trasportarla in una vicina farmacia ove è stata rianimata. Poco dopo, avvertiti dell'accaduto, entravano nella farmacia due carabinieri ai quali la sparatrice veniva consegnata.

Dalle prime indagini è risultato che la morta è la signora Adele Fabbris, di 35 anni, che da pochi giorni era andata ad abitare in un appartamento al quinto piano dello stabile di via Porpora 160. L'omicida è la signora Barbara Zucchi, di anni 34, separata dal marito ing. Facco. La causa della tragedia pare sia la gelosia.

Secondo quanto affermano alcuni coinquilini della Fabbris, in questi giorni l'ing. Facco, accompagnato da due suoi figliuoli, uno sui 17 l'altro sui 15 anni, si recava in casa della Fabbris a consumare i pasti. Da ciò si può facilmente dedurre che fra la povera Fabbris e il professionista correvano rapporti di intimità.

Questa mattina poco dopo le 10 la Fabbris era uscita di casa e si era avvicinata alla carrettella di un fruttivendolo per fare acquisti. All'improvviso l'altra signora le arrivò alle spalle e, sembra senza pronunciare parola, puntatale una piccola rivoltella contro la nuca, sparò i tre colpi mortali.

L'omicida avrebbe meditato da tempo la sua vendetta. Infatti da vari giorni alla Facco frequenti comparse nel caffè del signor Giuseppe Bellotti, situato al numero 140 di via Barbara, ma che ha pure una entrata in via Teodosio; sapendo che la presunta amante del marito abitava nella stessa casa, la tradita era comparsa nel caffè del Bellotti in stato di viva agitazione non nascondendo le ragioni della sua visita.

IL RIORDINAMENTO DI UNA MAGNIFICA GALLERIA

La riapertura della R. Pinacoteca alla presenza dei Principi di Piemonte

La presenza dei Principi di Piemonte e delle maggiori Autorità cittadine, ha conferito alla cerimonia di riapertura della R. Pinacoteca una particolare solennità. Limitatissimo era il numero degli invitati, quasi tutti direttori di musei e artisti. Sotto l'atrio del palazzo dell'Accademia delle Scienze, ad attendere i Principi si trovavano S. E. il prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Sunì; il segretario federale e membro del Direttorio nazionale Andrea Gastaldi; il podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice-podestà dott. Ciamitio; S. E. Jannaccone, accademico d'Italia; S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello; il senatore prof. Cian; il senatore marchese Demetrio di Bertezene; il magnifico rettore comm. prof. Pivano; il comandante la Legione della milizia universitaria senatore Vedani; il questore comm. Straceo; il prof. comm. Mattirolo; i comm. prof. Guerrini, Ferro, Viale, Biscarra, Valinotti, Barocelli, ecc.

L'arrivo dei Principi

Il Direttore della Pinacoteca dott. Guglielmo Pacchioni e il conte Pellati dell'Ispettorato generale delle Belle Arti ricevevano le autorità e le personalità. Poco prima delle 11 giungeva S. E. l'Arcivescovo mons. Maurilio Fossati, e alle 11 precise l'automobile, che portava i Principi, si arrestava davanti al portone del palazzo. Cosequiati dalle autorità, Umberto di Savoia e l'Augusta consorte Principessa Maria, salivano il monumentale scalone. Accompagnavano il Principe il primo aiutante di campo S. E. il gen. Clerici, e gli ufficiali d'ordinanza comandante Mecle-zemolo e capitano Ponzani, e la Principessa la dama di palazzo e il gentiluomo d'onore marchese e marchesse di Brivio. Li precedeva il questore della Casa del Principe comm. Maina.

Gli Augusti visitatori varcata la soglia della saletta degli ottocentisti, facevano ingresso nel salone dei primitivi dove erano state disposte le poltrone per i Principi e le Autorità.

A nome del Ministro dell'Educazione Nazionale e della direzione generale delle Belle Arti, il conte Pellati ha porto il saluto ai Principi di Piemonte, poi dopo un accenno alle pregevoli opere raccolte nella galleria che per la cura e sapiente disposizione del dott. Pacchioni acquistano ancor maggior valore ha lasciato la parola al direttore e conservatore della Pinacoteca. Nella chiara esposizione del dott. Pacchioni è affiorata tutta la storia della magnifica quadreria: da Carlo Emanuele I che iniziò la preziosa Reale Galleria di Famiglia, al Principe Eugenio che la dotò dei preziosi fiamminghi e olandesi, a Carlo Alberto che il 30 settembre del 1833, dopo averla arricchita di rare tele, volle fosse ordinata nel Palazzo Madama e aperta al pubblico. Ad un secolo di distanza, la magnifica raccolta che però è di quasi due secoli più antica, si riapre al pubblico, sotto nuova veste. E il dotto Pacchioni ha spiegato i criteri fondamentali che gli hanno servito di norma per il riordinamento — criteri già da noi esposti nella cronaca di questa mattina — le condizioni di luce e di ambiente nelle quali ha cercato di far rifulgere non solamente i più preziosi dipinti ma tutti, procurando — con limitate spese — di dare ai locali un tono di modernità, senza bizzarria. L'oratore ha concluso con un devoto omaggio ai Principi di Piemonte per aver voluto presenziare alla riapertura della Pinacoteca creata da Re e da Principi di Casa Savoia, apertura che coincide col centenario della Pinacoteca stessa.

Subito dopo il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal dottor Pacchioni e dalle Autorità hanno iniziata la visita delle sale. Essi si sono soffermati, con grande interesse ad ammirare le più pregevoli opere dei grandi maestri delle diverse epoche e scuole, e dopo un'ultima sosta nella sala riservata ai ritratti dei Principi di Casa Savoia, hanno espresso al direttore e conservatore della Pinacoteca il loro vivo compiacimento per il nuovo aspetto che la magnifica raccolta presenta, dopo lo sfollamento di opere di secondario valore.

La visita ai locali

Prima di lasciare i locali, i Principi si sono pure recati nella sala dove tutta la tela che un tempo affittivano le pareti della galleria, generando una inevitabile confusione nel visitatore, sono state raccolte e messe a disposizione degli studiosi.

La notizia della presenza dei Principi nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, ha avuto per effetto un folto radunò di folla nella via. In passato, quando i Principi di Piemonte avevano stabile residenza nella nostra città, i torinesi trovavano ogni giorno occasione, con spontanee e belle dimostrazioni, di testimoniare Loro la devozione e l'affetto di Torino. Così questa mattina, la folla, composta nella massima parte di popolani, con le sue calorose, prolungate ed entusiastiche acclamazioni ha espresso ancora una volta al Principi di Piemonte il grande e inalterato affetto del popolo torinese.

I Principi cosequiati dalle Autorità sono saliti in automobile e lo scrosciar degli applausi della folla, li ha accompagnati mentre le macchine si allontanavano verso piazza Castello, diretti a Palazzo Reale.

La truffa di mezzo milione

La remissione della querela contro l'ing. Emilio Poli

Lunedì scorso veniva arrestato, a Valdigna, in seguito a mandato di cattura spiccato su richiesta del Sostituto Procuratore del Re, cav. Quirico, l'ing. Emilio Poli, di Torino, contro il quale era stata sporta dalla Ditta Davide Levi e Figlio, agenti di cambio molto noti nella nostra città, denuncia per truffa dell'ammontare di oltre cinquecento mila lire.

Subito dopo l'arresto dell'ing. Emilio Poli, il padre suo comm. Amedeo Poli, residente in Milano, giungeva nella nostra città e prendeva contatto colla Ditta Levi e cogli avv. Bruno Villabruna e Pilade Gerelli, che come abbiamo detto, assistono la Ditta Levi nella procedura in corso.

Attraverso numerosi colloqui le parve il provvedere ad esaminare minutamente i rapporti intercorsi, addivenendo così a quell'opera di chiarificazione necessaria, per poter eventualmente giungere ad una soluzione soddisfacente.

Stamane le lunghe e laboriose trattative, condotte senza interruzione e con spirito di conciliazione si concretavano in modo definitivo; coll'intervento del sig. Amedeo Poli fu così possibile l'aqua sistemazione che si era venuta prospettando.

Raggiunto l'accordo il sig. Salvatore Levi, si recava stamane dal Procuratore del Re, e coll'assistenza dell'avv. Pilade Gerelli provvedeva, in conformità di legge, a recedere dalla querela a suo tempo presentata.

Espletati gli incombenti necessari, abbiamo ragione di credere che il Procuratore del Re provvederà per la scarcerazione del Poli.

Decapitato dal treno

Stamane verso le sei, il macchinista Rondoletto, del deposito di Alessandria, che guidava il treno merci M. M. proveniente dall'anzidetta città, giunto in prossimità del cavalcavia di via Onorato Vigliani, scorgeva sul binario da lui percorso, il cadavere di un uomo posto trasversalmente alla linea, col corpo tra i due binari ed il capo ad un metro di distanza, esternamente alla rotaia.

Il Rondoletto non fermava il convoglio, ma giunto alla stazione sollecitamente avvisava della scoperta quel capo stazione, che a sua volta informava i reali carabinieri della stazione Lingotto. La Milizia Volontaria, provvedeva contemporaneamente all'invio sul posto del guardalinee G. B. Cordero il quale, previa demarcazione della posizione del cadavere, procedeva alla sua rimozione, deponendolo sul sentiero fiancheggiante la linea; in attesa delle Autorità.

Dopo gli accertamenti di legge, esperiti dal comandante la stazione dei carabinieri, che identificava lo sconosciuto per Armando Pellissetto, di Vincenzo, di anni 19, carbonaio, abitante in corso Maroncelli 1, e dal medico municipale dott. Bongiovannini, che dichiarava la morte avvenuta da circa sei ore per decapitazione, il cadavere fu fatto trasportare agli Istituti Universitari del Valentino per l'esame necroscopico. Fino a questo momento non è stato possibile accertare le cause della morte del disgraziato Pellissetto, nè stabilire quale treno lo abbia investito.

Gli esperimenti di difesa aerea della Capitale

Gli esperimenti di difesa aerea di Roma si sono svolti l'altra notte con soddisfacenti risultati. La nostra fotografia riproduce la squadra di soccorso della Croce Rossa e dei pompieri della Capitale durante la prova.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La situazione

I fattori del rialzo: accordi di Losanna, stabilizzazione degli stock di materie prime, accenni di ripresa industriale sono stati sfruttati dalle Borse. Nuove ragioni d'incoraggiamento mancano. Anzi, la situazione politica internazionale — fattore dominante — è peggiorata.

A Berlino la parola d'ordine è: «parità», cioè ripudio di tutte le clausole di Versailles che limitano la libertà della Germania;

a Tokio il ministro della guerra Araki minaccia di occupare Tientsin, Pekino e di tornare a Sciangai se la Cina non accetta una Manciuria vassalla del Giappone;

a Washington la probabilità di Hoover sembrano declinare.

L'incertezza e l'inquietudine dominano tre Continenti, quanto basta per mitigare l'ottimismo, raffreddare gli entusiasmi. Almeno per ora...

Cotoni e cotonieri

Lo sciopero degli operai cotonieri del Lancashire si è chiuso con un accordo che diminuisce i salari del 17 per cento. Se si tien conto che con la svalutazione della sterlina i salari in Inghilterra hanno subito una riduzione del 30 per cento, sulla base che gli operai cotonieri ricevono oggi un salario dimezzato rispetto a 6 o 8 anni fa, e rispetto a un anno. Una riduzione dei prezzi dei manufatti è probabile.

Quanto al cotone il mercato è irregolare; le richieste dall'Europa negli ultimi giorni sono diminuite. Le statistiche ufficiali dànno questi dati sulle esportazioni americane: tra il 1° agosto ed il 23 settembre l'Inghilterra ha acquistato 115 mila balle (lo scorso anno nello stesso periodo 21 mila), la Germania 281 mila (90 mila), la Francia 156 mila (22 mila). Un totale mondiale di 946 mila balle rispetto a 184 mila nello stesso periodo dello scorso anno.

Prestiti in Svizzera

Il reddito medio dei titoli di Stato svizzeri è oggi del 3,60 per cento, dei Cantoni 3,82 per cento. L'Union d'Electricité ha ottenuto un prestito di 22 milioni di Frs. svizzeri (circa 85 milioni di lire) al 4,1/2 prezzo di emissione 97; il Lussemburgo al 5 per cento tasso d'emissione 94 e mezzo; il monopolio dei telegrafi belgi 5 per cento prezzo d'emissione 97.

La Città di Parigi, la Prussia Orientale, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia stanno svolgendo trattative con i banchieri svizzeri per contrarre dei prestiti. Solo le trattative con la Città di Parigi sembrano prossime alla conclusione. Il tasso d'interesse sarà del 4,1/2 per cento, ma si ignora il prezzo di emissione.

La produzione negli S. U.

— Secondo il Ministero del Commercio la produzione di automobili negli S. U. in agosto è stata di 94,291 veicoli rispetto a 118,613 in luglio e 191,741 nell'agosto del '31.

— L'Iron Age informa: l'industria siderurgica americana nella quarta settimana di settembre lavora nella produzione del 17,5 per cento della sua capacità rispetto al 16 per cento nella settimana precedente. La produzione media in settembre è stata di 34,511 tonn. quotidiane rispetto a 30,830 in agosto. Un ulteriore aumento è considerato probabile per l'ottobre.

— Il consumo d'energia elettrica negli S. U. nella settimana che si è chiusa il 24 settembre, è stato inferiore del 10 per cento rispetto allo stesso periodo del '31, un leggero aumento, tuttavia, in confronto alle prime due settimane di settembre.

Comit

La Frankfürter Zeitung riceve da Varsavia: «Il consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana, Toeplitz, è stato in questi giorni a Varsavia ed a Lodz per esaminare la situazione delle industrie debitrici della sua Banca. Corre voce che nelle trattative con la grande fabbrica di tessitura Scheibler e Grohmann sia stato studiato un programma atto ad assicurare il funzionamento dell'azienda grazie all'acquisto da parte dei creditori d'un importante pacco di azioni. La decisione dipenderebbe ora da un gruppo di Banche polacche che hanno pure fatto importanti anticipi alle tessiture di Lodz».

Il burro

Il burro che pagava sinora in Francia una dogana di 200 Frs. al quintale a cominciare da domani ne pagherà 700 per gli Stati che godono la clausola della nazione più favorita e 1400 per gli altri.

Il lettore.

La Conferenza internazionale sull'impiego dei concimi chimici

Roma, 30 sera.

Tra gli importanti argomenti che saranno discussi nelle imminenti Conferenze internazionali indette in Roma in occasione del quarto Congresso di insegnamento agrario, sono quelli sull'uso delle macchine agricole e dei fertilizzanti.

Alla Conferenza internazionale sull'impiego dei concimi chimici, alla quale hanno aderito i principali produttori di concimi azotati, fosfatici, potassici e diversi dell'Inghilterra, Germania, Francia, Belgio, ecc., saranno ampiamente esaminate la situazione del consumo e le cause della diminuzione del consumo dei concimi chimici e le nuove forme per il loro impiego, nonchè quanto concerne le forme e le facilitazioni di acquisto. Non si tratterà solo di studi a base scientifica, ma anche di un esame pratico delle possibilità e dei mezzi da adottare in questo campo.

Le Assemblee di domani

Torino. — An. Stabilimenti Balzi Rossi (in liquidazione), corso Re Umberto 6-5, ore 10 (8-10 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Costruzioni Edilizie, via Montegrappa 3-3, ore 20,30 straord. (ore 21,30 stesso giorno).

Monza. — Soc. An. Unione Fabbriche Cappelli già G. Carozzi, presso sede sociale, ore 17, straord. (5-10 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Il cattivo comportamento della Borsa di New York ed il ribasso dei cotoni non ha influito gran che sul nostro mercato che si è mantenuto piuttosto riservato con scarsi affari in attesa dei risultati della liquidazione. I prezzi più deboli sono stati segnati in apertura e poi prontamente si è migliorato per chiudere poco lontano dai corsi di ieri. Il Consolidato, sempre ricercato, ha migliorato e così pure gli altri valori a reddito fisso specie B. Paolo e Buoni del Tesoro.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3,50% c.	77 55	77 90
500	Id. f. p.	77 55	77 45
100	Consol. 5% c.	83 50	83 50
100	Id. f. p.	83 70	83 80
500	Torino 6% c.	487 75	488 —
500	S. Paolo 5%	489 —	490 —
500	S. Paolo 3,50%	422 —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	296 —	300 —
100	B.T. Nov. 1933	100 15	100 25
100	B.T. Nov. 1934	100 80	100 90
100	B.T. Nov. 1940	101 —	101 20
100	B.T. Nov. 1941	100 95	101 20
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1618 —	1630 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	105 —	108 —
500	C. Mobiliare	605 —	604 —
250	Mediterranee	355 —	350 —
500	Meridionali	670 —	675 —
25	Cosulich	29 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	65 —	64 —
250	Lloyd Sab.	91 25	91 —
25	Città Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	14 25	14 25
50	Stiga	60 —	60 —
250	Elettr. A. I.	87 75	88 —
125	Sip	45 —	45 —
400	Terni	174 —	174 —
100	P. C. R.	62 —	64 —
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	114 50	115 —
150	Banchiere	150 —	150 —
80	Tedeschi	40 —	40 50
200	Fiat	186 50	185 —
50	Monte Amiata	44 —	43 —
100	Montecatini	115 —	114 —
100	Olivemat	158 —	157 —
250	Monteponi	162 —	162 —
25	Schiapparelli	14 —	14 1/8
100	Mira Lanza	58 50	58 50
100	Cir	136 —	135 —
500	Acqua Potab.	350 —	350 —
100	Elvino	34 —	33 75
200	Viscosa nuove	156 50	158 25
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili p.	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	101 —	99 —
500	Cart. Burgo	122 —	120 —
100	Pittaluga	18 —	18 —
65	Fornaci	236 50	234 50

Cambi: Parigi 76,36; Svizzera 376,50; Londra 67,30; New York 19,49.

MILANO, 30. — La maggiore attività accompagnata anche da una ulteriore fermezza è stata ancora data dai titoli a reddito fisso e particolarmente per la rendita 3,50 da 77,55 a 77,85. Consolidato 5 per cento da 83,85 a 83,85; buoni novennali 1946 da 101,80 a 101,17 e quelli 1941 da 101,05 a 101,05. Se si eccettua qui titoli industriali qualche lieve ecedenza nel comparto tessile, tutto il rimanente si mantiene all'incirca ai prezzi della chiusura di ieri. Da rilevare il primario assorbimento per la Fiat da 180 a 185, le Edison da 440 a 444 e per la Pirelli italiana fra 617 e 620. Invariati i cambi.

Rendita 3,50% 77,55; Consolidato 5% fm. 83,85; B. Italia 1630; B. Comm. 1041; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito M. 600; Comm. it. 606,50; Elettrofin. 15; Mediterranee 356; Meridionali 670; Vegete C. F. 120; Cosulich 28; Rubattino 181; L. Triest. 31; Cantoni 1460; Ilcese 203; Furter 50; Olona 65; Seriana 40; Ticino 76; De Angeli 693; Cantoni Costa 300; L. C. Naz. 140 Konsari V. 291; Rotondi 185; Tosi 50,50; Cot. Meric. 16,25; Un. Manif. 285; Gavardo 625; Rossi 2010; Targetti 66; Cascami 323; Bernascont. 38; Snia 156; Pacchetti 34; Autosalde 30; Ilva 110; Met. Ital. 145; Monte Amiata 43,50; Montecatini 114; Dalmine 107; Dreda 30; Bianchi 30,25; Isotta 18,75; Fiat 185; Miani S. 4,50; Reggiane 50,50; Adriat. Elettr. 146; Brioschi 130; Ciali 148 Dinamo 170,50; Breviglan 176,50; Valdarno 136; Alta Italia E. A. 83; Emiliana 253; Tresso Adda 843; Adamello 95; Esso 40,50; Edison 444; Id. Postarg. 182; Sip 46,50; Pirelli 90 141; Lig. Toec. 185,50; Vizzola 264; Mer. Elettr. 176; Terni 175,50; Unes 18,25; Italcable 58; Tecnomasio 35; Distill. It. 108,75; Eridania 285; Ind. Zuccheri 858; Raffinerie L. L. 682; Italgas 12,50; Mira Lanza 58; Pirelli It. 7,50; Aedes 133; Fond. Region. 3; Id. 5% 97,50; F. Meridi 9,50; B. Stabili 203; Saturnia 27; Naroni 16,75; Gr. Alb. Veneta 34,50; Italo Am. 34; Pirelli It. 619; Pirelli & C. 162; Brasilal 37; Dell'Acqua 101,50; Vedetta 35; O. Veneto 3,50% 86,70; Cr. F. Veneto 5% 462; Id. 6% 495; Cons. M. dann. terr. 4% 400; Id. 5,50% 460; Id. Cr. Mig. 6% 481; B. Naz. Lavoro 6,50% 448; B. T. Nov. 5% 1934, 100,928; Id. 1940, 101,178; Id. 1941, 101,20. — CAMBI: Parigi 76,36; Svizz. 376,50; Londra 67,30; Amsterdam 794; Madrid 199,75; Bruxelles 271; Berlino 466,50; Praga 57,90; New York cheque 19,49.

BORSA DI GENOVA, 30.

Rendita 3,50% fm. 77,475; Consolidato 5% fm. 83,775; Id. cont. 83,475; Vesuvio 3,50% 85,90; B. T. Nov. 1934, 100,975; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,40; B. Italia 1630; B. Comm. 1040; B. Roma 107; Credito It. 673; Credito M. 601; Elettrofin. 12; Meridionali 671; Mediterranee 360; Rubattino 179; Sabaudo 93; Alta Italia 84; La Polare 64; Snia 157; Montecatini 116; Ilva 111; Ansaldo 30; San Giorgio 172; Fiat 186,50; Unes 19; Sali 186,50; Sip 45,25; Terni 174,50; Eridania 287; Ind. Zuccheri 860; Raff. L. L. 684; Distill. It. 109; Molini A. I. 346; Aedes 133; B. Stabili 202. — CAMBI: Parigi 76,36; Svizzera 376,50; Londra 67,30; Olanda 794,60; Spagna 199,80; Belgio 271; Berlino 466; Praga 57,90; Buenos Aires carta 4,30; New York 19,49.

ROMA, 30. — Rend. It. 3,50% cont. 77,60; Id. f. m. 77,60; Consolidato 5% cont. 83,40; Id. f. m. 83,775; Obbl. Venezia 3,50% 85,90; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,80; Id. 1940, 101,30; Id. 1941, 101,215; Banca Naz. Lavoro 6,50% 450; Consorzio Cred. Miglior. 6% 480; Banco It. 1633; Cred. Fond. 466; Banco Comm. It. 1040; Cred. It. 671; Banco Roma 106; Ferrovie Merid. 680; Tramways 128; Rubattino 178; Snia 157,50; Metallurg. It. 148; Ilva 111,50; Montecatini 114; Ansaldo 31; Fiat 185; Terni 176; Elettr. Gas Roma 794; Azole 58; Romana Zuccheri 93; Fondi Rustici 9; Immobiliare 618; Beni Stabili 202; Ampr. Fondiaria 98; Risanamento 908; Acqua Marcia 880.

CAMBI: Parigi 76,36; Londra 67,30; Zurigo 376,50; New York 19,49.

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50% f. m. 77,80; Consolidato 5% fm. 83,85; Venezia 3,50% 86; Adria 10; Cosulich 30; Libera Triestina 27,50; Lloyd 69; Assicurazioni Generali 3130.

CAMBI: Parigi 76,36; Londra 67,30; New York 19,49; Zurigo 376,50.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 29 (E.I.A.). — Cambio su Italia 11,30 pesos oro; id. 4,97 pesos carta; su Londra 40 3/16 pesos oro; id. 13,53 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8953 pesos carta.

Montevideo, 29. — Cambio su Italia 9,56; su Londra 25.

Rio Janeiro, 29. — Cambio su Italia 701 medio; su Londra 5 3/8.

Santiago, 29. — Cambio su New York 6; su Londra 36.

Lima, 29. — Cambio su Londra 17,40 soles per una lira sterlina.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 29. — Quotazione del caffè tipo 4 p. 10 Kg. 13,400; tipo 7: 13,000 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 29. — Quotazione in pesos m/n. del grano p. q. 7,10; id. mais 4,80.

Cronaca della Città

I rumori inutili e nocivi

L'esame scientifico delle loro varie cause

Le nostre brevi note sui rumori nocivi ci hanno procurato un numero considerevole di lettere da parte dei nostri abbonati i quali o suggeriscono i più disparati rimedi agli inconvenienti da noi lamentati o ne segnalano altri non meno gravi. Siamo loro grati per la cortese collaborazione, ma prima di scendere ad un esame minuto delle loro proposte per scegliere tra esse quelle che sono attuabili e di sicura efficacia, riteniamo opportuno segnalare le conclusioni alle quali è giunta la Commissione costituita dal Dipartimento dell'Igiene dello Stato di New York, allo scopo di studiare le cause, la costituzione, la natura dei rumori urbani e proporre i provvedimenti necessari per attenuarli.

Senza dubbio l'America del Nord è il paese più affetto dai rumori e New York la città rumorosa per eccellenza; orbene la metropoli americana ha affrontato il problema con tale larghezza di mezzi materiali e scientifici che esso cessa ha avuto la sua impostazione: è stato approfondito nelle sue linee generali, è stato chiarito in alcuni particolari, mentre altri certamente verranno esaminati e risolti in avvenire.

L'inchiesta compiuta dalla Commissione suddetta, riprodotta dai giornali di New York e portata a contatto di migliaia di cittadini, è riuscita una interessante guida per individuare le sorgenti dei rumori stradali, determinarne l'ubicazione e il grado di molestia. Essa può essere un punto di partenza per ulteriori investigazioni.

Una indagine assai accurata venne istituita nei riguardi dei segnali acustici degli autoveicoli. Questi segnali, per la loro natura, per il loro timbro, per la loro imprevedibilità, vanno annoverati tra i più molesti e sono tra i più avversati dal pubblico, il quale è, oltre tutto, convinto che siano in gran parte superflui.

La Commissione ha riconosciuto non essere possibile sopprimere i segnali acustici, necessari per evitare incidenti, ma si è proposta di disciplinarli e di renderli meno molesti: ha provocato, quindi, un convegno dei fabbricanti di segnali acustici per automobili, ai quali ha illustrato i risultati dei propri studi, mostrando, per confronto, quali dovrebbero essere i requisiti di un segnale conveniente e ottenne dai costruttori l'assicurazione di un pratico contributo alla diminuzione dei rumori.

La Commissione è poi passata all'esame dei rumori prodotti dalle radio usate a scopo di réclame, con formidabili altoparlanti, riconoscendo che il rumore prodotto da esse supera il medio rumore stradale. Esso — dice la Commissione — è all'incirca equivalente a quello prodotto da una cornetta di automobile che suoni continuamente a perdifiato. Inoltre ha constatato che il pubblico ha la convinzione dell'inutilità di questo rumore, che si produce solo nell'interesse di chi vuol far conoscere la propria merce e non è giustificato quindi da alcun interesse generale. La Commissione ha ottenuto la modificazione del codice sanitario nel senso che sia vietata l'installazione di altoparlanti nelle vicinanze delle abitazioni.

Circa i lavori edilizi, che a New York producono notevoli rumori, causa il largo impiego che si fa di macchine per scavare, chiodare, sollevare pesi, ecc., la Commissione si è limitata a proporre una variante al codice sanitario con la quale nelle zone abitate si proibisce dalle 5 pomeridiane alle 8 antimeridiane l'uso di macchine nelle opere edilizie — comprese la costruzione, la trasformazione, la demolizione e lo scavo — quando da tale uso possa derivare disturbo al vicinato.

Infine la Commissione ha raccomandato una energica campagna per creare nel pubblico la coscienza del problema, al che tutti sentano l'importanza dell'evitare i rumori e dal vivere in luoghi tranquilli.

Un assiduo ci scrive plaudendo ai nostri rilievi circa i rumori nocivi, segnalandoci questo inconveniente:

«In corso Ponte Mosca, n. 57, sotto una piccola officina di apparecchi sanitari, vasche da bagno, ecc., la quale, a mezzogiorno, annunziando l'uscita di pochissimi operai, fischia colla sirena, niente di meno che per trenta secondi di seguito; due o tre secondi credo basterebbero. Dopo pranzo, nello spazio di un quarto d'ora fischia tre volte, con un totale di fischiata di un minuto e mezzo. Se qualche persona volesse, invece di andare a lavorare, fare un piccolo sonno, addio sogni dorati».

ATTIVITA' SINDACALE

Riunione di operai birrai

Sono stati convocati gli operai esperti della lavorazione della birra sotto la presidenza del segretario provinciale Valentino Bartolero, assistito dai camerati Meina e Comoglio. Si è discusso ampiamente da parte dei presenti sui vari problemi della categoria ed in particolare modo sulla situazione salariale. Alla fine il camerata Bartolero ha riassunta la discussione rispondendo esaurientemente ai vari quesiti sollevati e promettendo di sottoporli ai propri superiori.

Ha sciolto infine la riunione nell'intesa che quanto prima sarebbero stati convocati nuovamente per conoscere l'esito dell'opera svolta in favore dei loro interessi.

Nell'Accademia delle Scienze

La Reale Accademia delle Scienze di Torino ha proceduto alle seguenti nomine che sono state approvate con Decreto Reale:

Il socio, della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche, prof. Federico Patetta, fu eletto vice-presidente della Reale Accademia.

I proff. Guido Fubini e Giovanni Marro furono eletti Soci Nazionali residenti nella Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

Il dott. Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, fu eletto Socio Nazionale residente nella Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche.

«Nerone» trionfa al «Gianduja»

Il divertentissimo spettacolo che diciamo sero si ripete al Teatro delle Marionette di via Principe Amedeo, riscuote il più sincero plauso non solo dei piccoli spettatori, ma anche dei grandi che sfollano la bella sala.

«Nerone», parodia, con prologo, in quattro quadri, è quanto di più delizioso, garbato e spassoso già stato finora ensato in scena dalla geniale fantasia dei fratelli Lupi: è un capolavoro dell'arte marionettistica, in cui l'amenissima maschera piemontese emerge e trionfa in un crescendo di umorismo e di galezza per la felicità di quanti si recano ad ammirarla e ad applaudirla.

LE NUOVE OPERE DEL REGIME

La grande piazza di San Mauro

San Mauro, l'ameno paesino alle porte di Torino, il cui nucleo principale è costituito da un lungo borgo rivierasco del Po, sulla destra del fiume — si spinge — colle sue numerose ville padronali, costruite con arte e gusto estetico — sui colli, tra i campi, a cavallo del fiume, verso Castiglione, Settimo e Torino. Le tombe dei Reali, a Superga, stanno in territorio di S. Mauro e i villici ci tengono a mettere in evidenza questo particolare.

Quando si arriva alle prime case, spicca nel borgo il campanile romanico, tozzo e grave. Risale al 1200. Esso dancheggia la chiesa parrocchiale e sembra proteggerla dalle ingiurie del tempo. Sul colle omonimo si erge la torre di Mencanino, che spicca nello smeraldo della lussureggiante vegetazione arborea ed erbacea. Il paese, è per buona parte incastonato sui colli, ricchi di roveri, di acacie, di castagni, di vigne.

Il castello di Sambuy

Oltre il paese, a sinistra della rotabile, su un poggio, ergesi da secoli il castello di Sambuy. Nella solitudine e nella pace agreste esso sembra assorto nei ricordi delle età remote, mentre maestosamente si specchia nelle vetuste lotte ed i segreti di tante dolci colpe intrecciate tra il verde e le delizie dei giardini.

San Mauro è antichissimo. C'è chi vuole che la chiesina dell'Abbadia di Santa Maria di Pulcherada sia la più antica del Piemonte. C'è chi la fa derivare da «bella spiaggia» e chi invece la riferisce a Pulcheria, antica famiglia romana del luogo. L'origine di San Mauro si fa risalire agli anni 773-775 d. C. e la storia del borgo è integrata da quella del castello di Sambuy. L'abitato sembra avere avuto il suo primo incremento e sviluppo dalla tranquilla dominazione franca.

«Ab initio» i frati di S. Benedetto fecero costruire in S. Mauro il castello di Pulcherada e successivamente, per la loro sicurezza quelli vicini di Alberetto, Macingo, Sambuceto. Ne furono i padroni dispotici fin verso il 1700. Nelle incursioni dei Saraceni, poco dopo il 1000, questi castelli furono resi al suolo. Anselmo I, marchese di Saluzzo, li ricostruì insieme col priorato di San Mauro di Mathi. Nel 1236 cominciò la vera e propria potenza del monastero di Pulcherada, sulla vasta zona d'intorno.

Il primo feudatario del castello di Sambuy fu, verso la metà del quattordicesimo secolo, il nobile Nicolino da Rivalba, il quale lo tenava in feudo dall'Abbadia di S. Mauro. Il Castello stesso fu in seguito venduto al Principe D'Acaja. Passò a Ruggero di Cervignasco, a Paolo il Castiglione, ad Enrico di Colomberio, al nobile Bonifonte Provana, dai Signori di Leyni ed infine a Bartolomeo Bertone de' Balbis, la cui famiglia lo detiene tuttora. Il castello di Sambuy ebbe l'onore di ospitare Vittorio Emanuele II durante le grandi manovre, che nel 1850 si svolsero sui gerbidi di S. Mauro e Sambuy. Dalla specula che corona il torrione agli, seguito dal Duca di Genova, dal generale Alfonso Della Marmora, dal Ministro Massimo d'Azeglio, assistette allo svolgimento tattico. Sembra che su quella torre il Re si sia deciso a far entrare nel Ministero il conte Camillo di Cavour.

Quasi nascosta nell'abitato, a pochi metri dalla parrocchiale, che di recente è stata restaurata ed abbellita, è la chiesa di S. Maria di Pulcherada. Una cenerentola preziosa. Sull'unico altare c'è un affresco raffigurante la Madonna, in espressione di timidezza, che tiene aperto, con le mani imploranti, il suo mantello. Questo affresco non sembra posteriore al 1300. Sovrasta l'altare una significativa epigrafe scritta in lingua latina: «*Venite o popoli, guardate questo cappello vecchissimo che giace sotto il titolo di S. Maria di Pulcherada*». L'epigrafe si spiega visitando i recenti scavi, sotto la chiesa, dove si è svelata un'altra antichissima chiesuola, a tre navate. I lavori di sterro e di ricerca, nella chiesetta disseppellita, continuano ancora. Si spera che si possano scoprire elementi indubbi per stabilire, con esattezza, l'età del monumento. Ora si può penetrare nelle tre navatelle, chiuse sul fondo da absidi semicircolari. Le pareti sono di mattoni nudi, in parte romani. L'abside centrale ha la volta affrescata: un piccolo mosaico di angioli raffigurati da una testa munita d'ali. Per questo modo di rappresentazione, crediamo, si debba attribuire l'affresco ad un'epoca non anteriore al seicento. Nel secolo decimo settimo la cappella doveva essere ancora in attività. Più tardi cominciò ad ospitare i morti, arrogandosi la sua fondona col destino che l'aveva interrata. Essa infatti era venuta diventata così per qualche frana provenuta dalla collina sovrastante.

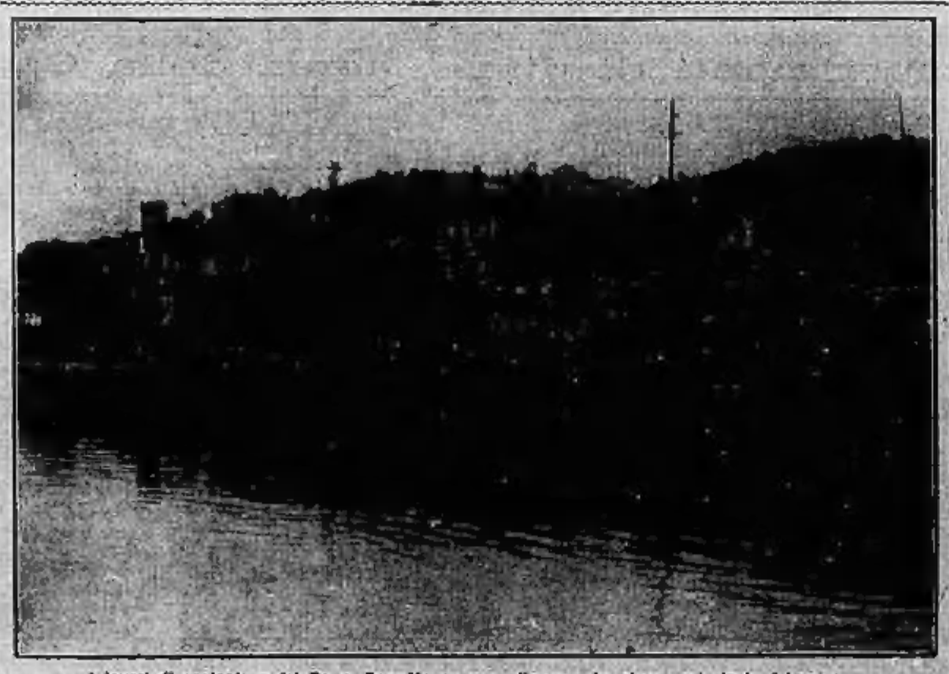
La grandiosa diga

La posizione delle due chiesette è assai strana non essendovi tra di esse; alcuna comunicazione interna. Non si nemmeno da escludere che l'interno sia stata costruita in piena epoca romana, quando i cristiani, perseguitati, cercavano rifugio nei più reconditi luoghi per esercitare il culto e sfuggire alla vigilanza dei persecutori. Gli archeologi non hanno ancora detto il loro definitivo giudizio.

Il Po, all'altezza di S. Mauro, forma di descrivere un gomito, e lambisce la piazzetta dove è situato il monumento ai caduti della grande guerra. La necessità di uno spazio maggiore ha consigliato al monumento più decoro e dignità ed al movimento della rotabile Torino-Chivasso un'opportuna decongestione, ha consigliato al locale municipio l'idea di costruire una larga piazza. Come fare col Po a ridosso?

Le difficoltà, per gli Italiani di oggi, non esistono. Un diga in cemento armato, condotta dal ponte Vittorio Emanuele III alle prime case di S. Mauro, un conseguente lavoro di riempimento dell'area al di qua della diga e la piazza sorgerà d'incanto. Si otterranno circa mille metri quadrati di ampliamento. La spesa complessiva sarà di 200 mila lire. Il progetto dei lavori è del geometra Rudà, l'esecuzione dell'impresa Giacomo Via. Cominciati il 17 agosto scorso, i lavori saranno ultimati nei primi mesi del 1933, con l'impiego medio giornaliero di 45 operai.

S. Mauro si prepara a scomparire dal novero dei comuni, ed aggregarsi a Torino. Nella lusinghiera prospettiva, siccome fonte di benessere per il paesino, esso, come una bella donna, agghindata a nozze, attende lo sposo, sta compietando la sua toeletta.



I lavori di arginatura del Po a San Mauro per allargare la piazza principale del paese

La losca attività di tre lestofanti

Svaligiano una casa disabitata

Una brutta sorpresa era riservata al signor Giovanni Cigliuti quando il 5 luglio scorso, verso mezzogiorno, faceva ritorno alla propria abitazione, sita in via Beaulard n. 17: trovava l'uscio di casa scassinato e tutto l'alloggio nel più completo disordine. Mobili aperti, biancheria e vestiti gettati alla rinfusa per terra, carte sparse sul tavolo stavano lì a provare che egli aveva avuto l'onore di una visita da parte dei soliti ignoti.

Passato il primo momento di stupore, egli cercava di rendersi conto del danno patito; così accertava che gli sconosciuti si erano impossessati di un orologio d'oro con catena, ciondolo e due medaglie dello stesso metallo, di un bracciale to di argento dorato, di un orologio di metallo bianco, di un anello con pietre, di una medaglia di argento, il tutto del valore complessivo di lire cinquecento.

Denunziato il furto alla vicina sezione del P. S., il commissario ordinava le opportune indagini che, grazie anche alle segnalazioni della portinaia, ebbero un sollecito favorevole esito: i ladri, infatti, furono identificati per Umberto Trabucco fu Giacomo, abitante in corso Vercelli 100, Mario Piglia di Luigi, residente in via Biella 42, e Giuseppe Mondo fu Costantino, domiciliato in via Bellezia, 18. Mentre i due primi cadevano nella rete loro tesa dalla polizia, il terzo riusciva a mantenersi fino ad oggi uccel di bosco.

I due arrestati, sia davanti al commissario di P. S., sia davanti al giudice istruttore confessarono il resto commesso, aggiungendo che avevano venduto gli oggetti rubati per la tenue somma di lire cinquanta.

Nel frattempo il magistrato istruttore accertava che il Piglia doveva rispondere anche di un altro reato; di avere cioè rubato nella notte dal 12 al 13 marzo scorso una bicicletta di proprietà del signor Mario Trequattrini, abitante in via Mazzini 5: egli mediante chiave falsa si era introdotto nel corridoio attiguo alla abitazione del signor Trequattrini e si era impossessato della suddetta per mezzo della quale si allontanava rapidamente. Il Piglia, però, negava recisamente di essere l'autore del furto ed affermava che la bicicletta era stata da lui acquistata regolarmente. Nonostante queste sue dichiarazioni egli veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di questo reato, oltrechè di quello commesso unitamente al Trabucco ed al Mondo in danno del signor Cigliuti.

Il Trabucco ed il Piglia sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della nostra sezione feriale (Pres. comm. Emilio Zanotti; giudici: cav. Corsaro e cav. Di Matteis; P. M. cav. Racerdote; cancelliere cav. uff. Luotto) assistiti dall'avv. Gino Obert.

Essi hanno ripetuto le dichiarazioni già fatte in istruttoria; ma non che il signor Trequattrini ha riconosciuto come sua, per alcuni segni particolari, la bicicletta sequestrata al Piglia per cui questi ha dovuto finire di ammettere la sua colpevolezza anche in ordine a questo fatto.

Il P. M. cav. Racerdote ha chiesto la condanna del Mondo e del Trabucco a 4 anni di reclusione e del Piglia a cinque anni di reclusione nonchè per tutti l'assegnazione per due anni ad una casa di lavoro.

Il difensore avv. Gino Obert ha invocato dal Tribunale l'applicazione del minimo della pena, l'attenuante del tenue valore e la libertà vigilata anzichè l'assegnazione alla casa di lavoro.

Il Tribunale ha accolto pienamente la sua tesi ed ha condannato il Trabucco ed il Mondo a 2 anni di reclusione e 1400 lire di multa, il Piglia a 2 anni e 3 mesi ed alla multa di 1600 lire; tutti e tre alla libertà vigilata.

Ragazzo che cade da un balcone

Il ragazzo undicenne Luigi Spaldare di Domenico, abitante in via Mangiarda 2, ieri, poco prima delle ore 20, essendosi aperto troppo dalla ringhiera di un terrazzo di casa sua, precipitava nel cortile da un'altezza di circa quattro metri, andando a cadere sull'orlo di una vasca in cemento. Al grido dell'infelice e al tonfo, accorsero i genitori e alcuni inquilini, i quali cercarono di soccorrere il ragazzo e quindi, con un'automobile pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Beltassi che lo visitò gli riscontrò la frattura costale dell'emitorace destro e contusione addominale, per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

L'Ufficio di collocamento della Sezione Spettacolo

La Direzione Nazionale dell'Ufficio di Collocamento per lo Spettacolo, con circolare in data 21 settembre 1932-X, porta a conoscenza a tutti i datori di lavoro ed a tutti i prestatori d'opera dello spettacolo, la costituzione, con decreto ministeriale dell'Ufficio stesso il quale ha una sua sezione in Torino, presso la sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria in corso Galileo Ferraris, 12.

A norma dell'accennato decreto, tanto pei datori di lavoro quanto pei prestatori d'opera dello spettacolo, rispettivamente per le domande ed offerte di lavoro, è fatto obbligo di rivolgersi all'Ufficio stesso.

I prestatori d'opera disoccupati devono entro la fine del corrente mese, presentarsi all'ufficio sezionale presso la Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria per inoltrare la domanda di iscrizione.

L'ufficio fornirà agli interessati tutte le eventuali informazioni riguardanti il collocamento delle categorie appartenenti ai Sindacati Fascisti dello Spettacolo. L'obbligatorietà per la applicazione delle norme relative alla disciplina sulle domande ed offerte di lavoro, decorre per tutti indistintamente dal 1.o ottobre 1932, anno X.

Adesione di favorevoli al Partito

Il Segretario federale ha ricevuto il seguente telegramma:

«Ottantadue montanari Pramollo San Germano chiedono iscrizione Partito Fascista volendo così dimostrare loro devozione e gratitudine al Duce magnifico per concessione che darà alla zona lavoro vita e sviluppo. Devotamente Alessandro Berutti».

Seguendo la Cronaca

Lampade e dischi? da SORESI!

Se non vuoi correr rischi...
Soresi per le lampade,
Soresi per i dischi.
Le marche più famose,
tutte le novità,
ma quante belle cose
Torino già le sa.

Soresi «Bottega delle Lampade», via XX Settembre 18 (Telefono 47-071).

LA MODA NUOVA da ROMANA CALCAGNI Via Garibaldi 40

E' pronta la più ricca collezione di modelli autunnali (abiti da giorno e da sera - mantelli - tailleurs) nei tessuti e colori di gran moda.
Accurata confezione su misura.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Tram: 7,2,35,15,21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casalegno). — Ore 21,15: «Zia Tonna e dei suoi», di Klarimaker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Cirimela, vèca ti i la», di Brezzi e Pierillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

Domani, al VITTORIO EMANUELE debutta TOTO'

con la sua Compagnia di Fantasie comiche e col primo dei suoi brillanti lavori: *Era lei sì, sì... Era lei no, no...* in due atti e numerosi quadri brillantissimi. Belle e brave attrici, ottimi attori, elegante messa in scena, vivace schiera di girls. Il divertimento al cento per cento!

Spettacoli cinematografici

CHIERI: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Pritsch, Veidt.
VITTORIA: «Pergolesi». Film Cines.
ITALIA: «Due cuori felici». Film Cines.
SPLENDOR: L'allegro notaio. Polit. I. S. IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALPI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Africa... che barba! e Rosi bar.
BORGO: «Addio Madrid». Ramon Novarro.
PRINCIPE: Passione di principe. Veriach.

DIECI SOLDI A DANZA

Il commovente capolavoro di Barbara Stanwick, è alle sue ultime ammiratissime repliche al cine *Alfieri* e *Ideal*: chi non vuol perdere l'interessantissimo film deve affrettarsi oggi stesso.

Trionfale successo al SUPERCINEMA STATUTO

del doppio programma: *Rosi Bar* e *Africa... che barba!* (

Il gatto di Dick Baker

Uno dei miei compagni che, come me, laggiù, per 18 anni, condusse una vita di lavoro e di privazioni, era uno di quegli spiriti felici che recano pazientemente sulle spalle la croce dei pesanti anni d'esilio. Questo amico si chiamava Dick Baker, minatore di Dead House Gulch. A 46 anni aveva i capelli grigi come un topo, la fronte pensosa: aveva ricevuto un'educazione delle più rudimentali, si vestiva come un contadino; le mani sporche di terra rivelavano la sua professione, ma il suo cuore era di un metallo più prezioso dell'oro che smuoveva col badile quando lo aveva estratto dalle viscere della terra.

Sebbene duro di cotenna e primitivo non aveva potuto consolarsi della perdita di un gatto maraviglioso che possedeva.

Il mio amico parlava sempre della strana sagacia di quel gatto come un uomo intimamente convinto che quell'animale avesse in sè qualcosa di soprannaturale. Lo udii un giorno discorrere in questi termini di quell'animale:

« Signori, possedevo una volta un gatto che si chiamava Tom Quartz. Tutti voi lo avreste profondamente ammirato. Lo tenni con me otto anni ed era veramente il più notevole gatto che avessi mai visto. Quel bel gatto grigio aveva più senso comune di chiunque della nostra miniera, una dignità senza eguali, non avrebbe tollerato la minima familiarità fosse anche da parte del governatore della Californa. Mai si abbassò ad acchiappare un topo, era al di sopra di questo volgare mestiere. Conosceva tutto della vita dei minatori e la sapeva più lunga di qualunque persona di mia conoscenza; fiutava le vene d'oro e grattava la terra dietro di noi quando Jim ed io salivamo sulla collina ad esplorare; trottava dietro di noi e ci avrebbe seguito indefinitamente. Ripeto aveva un fiuto straordinario del terreno; quasi da non credersi.

« Quando ci mettevamo alla ricerca dell'oro il gatto gettava intorno a sè un'occhiata circolare, e allorchè le sue previsioni non erano buone ci guardava con un'aria speciale che sembrava volesse dire: « Vogliate scusarmi, ma ritorno a casa », e in così dire se ne andava col naso in aria in direzione dell'accampamento. Quando, al contrario, il terreno gli piaceva, aspettava con aria calma e raccolta il lavaggio della prima cesta; se vedeva sei o sette grani d'oro sembrava soddisfatto, si coricava allora sui nostri vestiti e russava come un piroscafo fino al mattino in cui non scotevamo le nostre giacche per svegliarlo; si alzava allora e guardava intorno a sè con aria saputa. Ma un bel giorno l'intero accampamento fu assalito dalla febbre del quarzo aurifero; ognuno si mise a rimuovere, a sondare, a grattare invece di scavare la sabbia sul versante della collina; si abbandonò la superficie per aprire dei pozzi profondi nella terra. Ci mettemmo a perforare le vene di quarzo. Quando aprimmo il primo pozzo Tom Quartz sembrò domandarsi che « diavolo » ciò significasse. Non aveva mai visto i minatori lavorare in quel modo; non comprendeva più nulla, restava stupito; tuttociò lo soverchiava e gli sembrava pura follia. Quel gatto, vedete, disprezzava cordialmente le innovazioni e non le poteva sopportare. Sapete quel che sono le abitudini inveterate! Tuttavia, a poco a poco, Tom Quartz parve riconciliarsi con quelle nuove invenzioni benchè non riuscisse a comprendere perchè noi scavavamo perennemente un pozzo senza mai estrarre la minima cesta d'oro. Stanco di quello spettacolo si decise a scendere lui stesso nel pozzo per rendersi conto della situazione. Quando s'accorse che le spese s'accumulavano senza lasciarci un centesimo di profitto prese un atteggiamento di profondo disgusto, fece una smorfia molto accentuata, si coricò a ciambella in un angolo e si mise a dormire. Il pozzo aveva raggiunto gli otto piedi di profondità e la roccia era divenuta così dura che decidemmo di farla saltare per esplosione. Era la prima volta che facevamo brillare la mina dalla nascita di Tom Quartz. Accendemmo, dunque, la miccia, e uscimmo dal pozzo allontanandoci di circa 50 metri. Per una dimenticanza inconcepibile lasciammo Tom Quartz addormentato sul suo sacco di *gunny*.

« Un minuto più tardi vedemmo un turbine di fumo uscire dal foro, uno spaventoso scoppiettio si produsse e circa 4000 tonnellate di roccie, terra, fumo, detriti, furono proiettate in aria a più di un miglio e mezzo di altezza. Per San Giorgio, al centro di quello spaventoso caos vedemmo volare Tom Quartz, che, sconvolto, sputava, sternutiva, bestemmiava e graffiava. Lo perdemmo di vista per due minuti e mezzo; poi, improvvisamente, una pioggia di roccie e di rottami ricadde davanti a noi, e a dieci piedi dal luogo dove ci trovavamo il mio gatto si ritrovò sulle zampe. Mai immaginerete un animale in uno stato più pietoso; una delle orecchie era rovesciata sul collo, la coda minacciava il cielo come un pennacchio, aguzzava gli occhi con frenesia; nero di polvere e di fumo, il suo corpo era insudiciato dalla testa alla coda. Avemmo dapprima voglia di chiedergli scusa, ma non trovammo una parola da dire. Egli gettò su se stesso uno sguardo disgustato, poi ci fissò e sembrava volesse dirci: « Troverete piacevole forse, signori, beffarvi di un gatto che non ha mai visto brillare una mina, ma sappiate bene che io non condivido la vostra opinione ». Poi girò sui talloni e riguadagnò la mia capanna senza aggiungere parola.

« Dovete credermi, ma dopo questo accidente mai gatto ebbe pregiudizi più saldi di Tom Quartz contro la ricerca del quarzo aurifero.

« Quando in seguito si decise a scendere nel pozzo diede prova di una sagacia stupefacente. Tutte le volte che preparavamo un'esplosione e la miccia cominciava a crepitare, ci guardava e sembrava dicesse: « Mi scuserete, vero? », poi usciva dal foro e si arrampicava su un albero. Voi chiamerete ciò sagacia: per me dichiaro che è ispirazione!

— Dite, dunque, signor Baker — osservai — il pregiudizio del vostro gatto contro l'estrazione del quarzo aurifero mi sembra spiegabile, date le circostanze che lo fecero nascere. Avete mai potuto guarire il vostro gatto di quel pregiudizio?

— Guarirlo? No, certamente! Quando Tom Quartz si metteva qualche cosa in testa era per sempre. Aveva una tale zucca che quand'anche voi lo aveste fatto saltare in aria tre milioni di volte senza interruzione, non sareste riuscito ad estirpare dal suo cervello lo stupido pregiudizio contro l'estrazione del quarzo!

MARK TWAIN.

(*Traduzione di* SALGAT).

Dal Vescovo Eusebio a Gandhi

Lo sciopero della fame attraverso i tempi

Londra, 30 sera.

Lo sciopero della fame quale estrema decisione ad influire sulle Autorità, come lo pratica ora Gandhi per protestare contro il regime elettorale elaborato dal Governo britannico per l'India, non è un'arma nuova e non è stato usato dal solo Gandhi, nè da soli prigionieri politici, in quasi tutti i Paesi ed in questi ultimi lustri. La storia registra scioperi della fame sin da prima dell'èra nostra e via via nel corso dei secoli.

Nell'anno 356, ad esempio, il Vescovo Patrofilo, in Palestina, gettò in carcere il Vescovo Eusebio. Questi rispose facendo lo sciopero della fame, e il suo avversario, temendone la morte e un conseguente scandalo con gravi effetti, lo rimise in libertà.

Re Edoardo III, nel 1357, mandò libera una prigioniera che aveva digiunato quaranta giorni. La donna era stata condannata per assassinio, ma negava il fatto. Quando il Re seppe del suo digiuno volontario, credette ad un giudizio di Dio e la liberò. Nelle prigioni inglesi del secolo XVII numerosi Quaqueri praticarono lo sciopero della fame, giungendo per questa via al suicidio. E' noto un sol caso in cui un Quaquero, dopo venti giorni di digiuno, fu rimesso in libertà.

Anche ai tempi nostri non è la prima volta che il Governo britannico si trova di fronte a prigionieri che minacciano di lasciarsi morire di fame. Il mondo intero fu impressionato quando il capo del movimento Sinn-Fein irlandese, Terence McSwiney, nella prigione di Brixton, fece lo sciopero della fame continuandolo sino alla morte. Anche in India si ebbero casi simili. Ad esempio il fanatico capo indù Hiravijaja Guri si lasciò morir di fame nella prigione di Una-Nagar; una lapide segna oggi il punto dove se ne andò la salma.

Per Gandhi stesso lo sciopero della fame non è una novità. Nell'ottobre 1924 egli lo iniziò a Delhi, per indurre col proprio sacrificio Indù e Maomettani, che in quell'estate si erano combattuti sanguinosamente, alla conciliazione. Il digiuno di Gandhi durò allora ventun giorno.

AI MARGINI DELLA STORIA

Passioni e capricci del vincitore d'Aboukir

Come e quando ebbe le scorribande dei mari? In verità poche passioncelle prima di essere « ipnotizzato » dalla precoce grazia della intrigante e sensuale moglie di lord Hamilton.

Lady Parker: dicono che fosse bella a giovane: una donna gentile tra il fragore delle battaglie. Pallido, cortese e mingherlino, Nelson, ventunenne, ardeva dal desiderio di farsi strada. Era troppo preoccupato della carriera per preferire a questa un flirt con una donna che sapeva tanto ben sorridere ai giovani ufficiali che servivano sotto le insegne del marito. Quindi quel primo palpito d'amore si perdette tra i colpi di cannone e le lunghe crociere or qua or là dove si accendevano minacciosi focolari di ribellione contro il dominio inglese.

Lady Parker lo prese a ben volere e non gli « accarezzò » i capelli crespi. Si potrebbe dire che per il giovane fu un profilo sorridente che lo aiutò, con soavi parole biasbigliate all'ammiraglio, a pigliare i galloni di capitano di vascello. Mancò forse a Nelson il tempo per approfondire quella « dolce » amicizia che non era un bisogno, ma solo blando ed innocente desiderio.

Mistress Moutray

Ancora un'altra « dolce » amicizia: mistress Moutray. Di questa non si sa gran che. Vaghe sollecitazioni ai famigliari perchè entrassero a far parte del « suo » circolo. Ma le lettere sollecitatorie giungevano così da lontano che i suoi appelli rimasero senza rispondenza o non sortirono l'effetto desiderato.

In fondo queste due, come le altre, non erano altro se non tizzoni sentimenti da cui più tardi doveva erigere il fuoco: « inestinguibile » fuoco d'amore per lady Hamilton, in cerca di sensazioni ed amicizie per appagare le sue brame o dar lustro ai suoi vezzi.

Di altre quattro o cinque, tra fanciulle e « signore » con le quali passò un po' la noia dei riposi desiderati o forzati a terra, non vale la pena di parlare. Approcci, galanterie e sospiri tanto più smanti in un marinaio quanto necessari per riempire il cuore traboccante d'energia e di desiderio.

Che voleva, che desiderava Nelson? Non lo sapeva neppur lui. Forse desiderava distrarsi e scacciare la inquietudine morbosa che lo assaliva lontano dal mare.

Non era nato per la sua tranquilla casa di campagna. Soffriva d'infelicità anche se la sua fede religiosa trattenevaa quella sua spavalda impulsività.

L'11 marzo 1787. Nelson si sposa alle Antille. Ha condotto all'altare una creola di Nevis: « a great esteem and noth what is vulgarly called love »; (una grande stima e non ciò che si chiama volgarmente amore) prova Nelson per la dolce Fanny, che aveva perduto il marito dopo un anno di matrimonio. Non è certo la donna che, come scriverà più tardi « gli ha stampato in cuore, con la forza d'amore, tutto il suo viso ».

Nelson aveva allora ventisette anni. Quel matrimonio calmò un bisogno, riempì un vuoto, non causò il suo cuore. Docile, servizievole ed affettuosa, Fanny adempiva scrupolosamente alle funzioni di fedelissima moglie. Era crudele quindi Nelson quando da lontano le scriveva:

« Non avete mai udito dire che la acqua salata e la lontananza cancellano l'amore? Ebbene, sono un tale eretico che non credo a quella sentenza. Vedete, ogni mattina mi son fatto buttare sulla testa sei buglioli di acqua salata e, invece di riconoscere la verità del proverbio marinaro, lo trovo così errato che voi mi « dovrete » vedere prima del tempo stabilito ».

Erano appena sei mesi che si era sposato. Pochi complimenti e libero corso ai pensieri che erano espressi con molto accorgimento senza tanti ornamenti.

Povera Fanny, costretta a sopportare le ire dell'allora capitano, chè ella era troppo cheta per l'irruenza geniale del marito. Ma senza analizzare più oltre queste nozze; sarà bene concludere con: « un matrimonio insignificante, quello di Nelson, con una donna incapace di arrivare agli epici voli del suo ardire già pronto a spiccare... il gran volo ».

Poi, una oscura parentesi nella vita del giovane capitano: dal 1787 ai primi del 1793.

Tolone!

Sbarcato e dimenticato, Nelson — leone in gabbia — batte a tutte le porte per un imbarco: inutilmente.

Ma il suo destino non falliva: presto nel Mediterraneo avrebbe avuto lavoro per i suoi denti. Gustava, per lui, in silenzio, la gloria, e S. Vincenzo doveva suscitare la prima scintilla.

La rivoluzione trionfava. La Vandea e la Gironda erano domate. Tolone resisteva, chè trascurabili erano le sue simpatie per la Convenzione. Baldanzosamente la Francia aveva dichiarato guerra al Regno Unito. L'Europa era un rogo, una colossale barocada suscitata dai rivoluzionari. L'ondata repubblicana minacciava di straripare tutti i regni. In questo momento la flotta del Mediterraneo comandata da lord Hood, puntava rapidamente su Tolone e, invitata a presidiare la città, vi entrava dando fondo alle ancore.

Si preparavano le cause per... la gloria di Bonaparte.

A Tolone, tra pochi giorni, il 18 dicembre 1793, Napoleone doveva conquistarsi la popolarità come Nelson, due anni dopo a San Vincenzo. Anche adesso i due genii della guerra erano di fronte, ma in modo dubbio per avere l'occasione di misurarsi. Si odieranno tra poco, non fosse per altro motivo che l'essere uno repubblicano e l'altro convintissimo e fedelissimo monarchico.

Nelson era intorno a Tolone, occupato in veloci imbarcate sulla costa italiana, in Corsica e a Napoli. Prezioso e intelligentissimo lo definisce sir Hood.

Dopo trenta giorni di assedio, i forti di Tolone, siti nei dintorni collinosi, cadevano in mano del maresciallo Dugommier.

Il 18 dicembre 1793 Tolone capitolava, informe cumulo di macerie e rog> immenso. L'artiglieria di Napoleone, gli incendi appiccati dagli alleati avevano cambiato aspetto al magnifico porto mediterraneo.

Durante l'assedio i soldati napoletani e piemontesi si erano distinti, e lord Hood li aveva premiati varie volte, definendoli: abili, valorosi e resistenti al fuoco.

I francesi senza legge

L'Agamennon, un vascello di 64 cannoni comandato da Nelson, accorreva a Tolone da Livorno per prestare assistenza. Ma tutto ormai era finito e l'impaziente capitano si doveva accontentare di condurre seco il vascello Topaze, sul quale si trovava il contrammiraglio de Grasse. La flotta francese, che si trovava nel porto, era stata incendiata e parte affondata.

Solamente pochi vascelli e alcune fregate erano andate a rinforzare la flotta di Spagna e d'Inghilterra.

Il disordine che regnava tra gli equipaggi francesi era apparso fin d'allora, rivelatore documento, all'« unico occhio » del valoroso e giovane capitano.

« The riotous behaviours of lawless Frenchmen » (*la tumultuosa condotta dei Francesi senza legge*). *Simili uomini, secondo il parere di Nelson, non potevano equipaggiare una disciplinata flotta conscia di saper opporsi a valenti avversari.*

L'acuto discernimento nello scoprire i difetti del nemico è già sviluppatissimo in lui. Ben presto queste osservazioni, ruminate durante notte, sortiranno l'esito desiderato.

PAN

La flotta francese, che si trovava nel porto, era stata incendiata...

« Nelson, leone in gabbia, batte a tutte le porte...

Un fondo stradale di lana

Brisbane, 30 sera.

Il tessitore presso all'ingrosso della lana di qualità scadente ha spinto qualche allevatore australiano alla disperazione. Il presso ottenuto all'asta pubblica a Brisbane copriva appena le spese: d'imballaggio e di trasporto e le provvigioni da pagare al venditore.

Così centinaia di produttori bruciarono senz'altro la loro scorta di lana, per provocare se non altro un rialzo in futuro; un allevatore del Queensland trovò invece un nuovo impiego per la lana greggia: se ne servì per preparare strade nelle sue terre. Il grasso della lana, facendo aderire la polvere, formò un buon fondamento per un ulteriore strato di terra. Così la lana servì ad un'imbottitura, se non altro, stradale.

Nella Marca Monferrina

Concerto d'usignoli

Turisti americani alla volta d'Italia - Il bosco degli usignoli a Crea - Arrivo de' concertisti - La stagione musicale - Una favola antica

Sta per giungere fra noi una comitiva di turisti, partiti a bella posta dal Nord-America per venire in Italia a sentire ed a goderai il canto dell'usignolo. L'avifauna del paese de' dollari non annovera questa singolarissima specie, che regge, fra i pennuti dall'ugola sonora, il primato indiscusso del bel canto. L'usignolo (*Luscinia vera*) è una specialità europea. L'America non possiede, del resto, alcun'altra delle specie di cantatori così comuni in Europa (capinera, pettirosso, fringuello, merlo, ecc.). Di qui la ragione del viaggio al quale accenniamo. I nord-americani son fatti così: vaghi di emozioni, andrebbero in capo al mondo per soddisfare un loro capriccio.

Il bosco degli usignoli a Crea

Il quotidiano, da cui abbiamo tolto questa notizia, non dice quale parte d'Italia abbiano scelto i turisti in discorso, come loro naturale *auditorium* de' concerti usignolaschi: concerti di nuovo genere, sfuggiti sin qui alle trasmissioni della Radio.

L'usignolo è specie di dimora estiva sparsa in tutta la nostra penisola, non però ugualmente, essendo copiosa in alcune regioni e scarsa in altre. Anzi, in taluni luoghi, ove un tempo era assai comune, oggi è in costante e crescente diminuzione. Bisogna dunque saper scegliere la località. Ora, se possibile e se ancora in tempo, noi vorremmo indicare a que' signori una regione — poco nota anche agli Italiani — che può veramente considerata come il soggiorno preferito dagli usignoli, e dove quindi le gare musicali si succedono in questo bel maggio, di fioritura un po' tarda, ininterrotte, dall'alba al tramonto e dal tramonto all'alba. Diciamo subito che si tratta del breve monte, il quale s'erge a nord-ovest di Casale per dominare l'irriguo piano vercellese e l'ubertosa teoria de' colli monferrini: il monte di Crea (m. 443), celebre per il suo Santuario, d'origine eusebiana, come quello d'Oropa.

Piccolo paradiso per le anime semplici e buone, il monticello di Crea è altresì la dimora prediletta de' gentili pennuti, che il Michelet chiamava *musici sublimi*. Essi trovano lassù quella dolce mitezza di clima, quella purezza salutare di aria, e quel rigoglio speciale di vegetazione che costituiscono le condizioni più favorevoli alla loro tranquilla e feconda villeggiatura, la quale si protrae da fine aprile a settembre, e, talora, ad ottobre.

Oltre i ben pettinati vigneti di Serralunga e Fornaglio da un lato e di Ponzano dall'altro, una vegetazione intricata e folta rivela il ritiro alno al suo cocuzzolo: ma non sono già alte piante resinose (abeti, pini, ecc.), dalle quali gli usignoli, amanti della luce e del sole, rifuggono; sono piante a foglie caduche con larghi spazi aerei; sono, soprattutto, macchie di arbusti e di cespugli, ai piedi del quale essi possono costruire il rozzo loro nido di foglie e steli con tutta sicurezza. Lo stesso terreno dispensa loro largamente il cibo quotidiano, per cui non conoscono *caro-viveri*. Dove c'è molto verde, non mancano farfalle, coleotteri e formiche: e quindi abbondano le larve e i bruchi molli, cioè i generi alimentari de' quali sono specialmente ghiotti gli usignoli.

I gentili ospiti canori, provenienti dal nord-africa, ritornano a popolare il precipuo colle monferrino alla fine di aprile o al principio di maggio, secondo le condizioni meteorologiche della stagione. Primi ad arrivare sono i maschi, i quali viaggiano di notte, isolatamente. Ciascuno di essi, poi, dopo un conveniente riposo, riprende possesso di quel tratto di bosco che fu già sua dimora nell'estate precedente, difendendolo, all'uopo, con ferma e valida pertinacia contro chi osasse tentarne l'usurpazione. Fissata così la sua stanza, il piccolo, risoluto monarca senza corona, attende la futura regina. Anche le femmine compiono il lungo loro viaggio di notte, sole sole, affidandosi alla robustezza delle loro ali e lasciandosi guidare dal sicuro loro senso di orientamento.

Con l'arrivo delle femmine si apre per i boschi la stagione musicale. Essi non sentono il bisogno di indossare una livrea nuziale, nè si abbandonano a quegli atti di lezione galanteria — riverenze, inchini, minuetti, danze ritmiche, ecc. — che sono abituali ad altre specie. Per la conquista della femmina di cui si invaghiscono, disputata spesso, Elena novella, da parecchi rivali, basta loro il fascino del canto.

La stagione musicale

Unico fra tutti gli uccelli canori, l'usignolo non ha limiti di orario per i suoi concerti: canta a tutte le ore, di giorno e di notte. Quand'è in amore preferisce attendere il silenzio notturno per dar libero sfogo, nella solitudine, alla piena della sua passione. Perchè l'artista nato possiede — come scrisse il Michelet — il segreto de' grandi effetti vespertini, la profonda poesia delle tenebre, la solennità della mezzanotte, le aspirazione antelucane: vede nel bel mezzo delle tenebre dentro l'anima e nell'amore, e, a momenti, pare, anche al di là dell'amore, cioè nell'occaso dell'Amore infinito.

Se il musico è valente il suo verso si compone di venti a ventiquattro *strofe* differenti, ciascuna delle quali può per la sua intonazione variare senza fine. Poeti e naturalisti, come il Fabre, il nostro Pascoli, e, meglio di tutti, il Bechstein, ne tentarono la trascrizione alfabetica e musicale. E' opinione comune che le note melanconiche del canto prevalgano su quelle gioconde.

E l'usignol che dolcemente all'ombra
Tutte le notti si lamenta e piange,
D'amorosi pensier gli sono ingombra.

Così il Petrarca. E il Tiraboschi, nel suo trattato « L'Uccellagione », ripeteva:

L'usignol per le piagge intra le fronde
Piangendo notte e dì dal petto versa
D'amor la pena, e mentre egli si duole
Addolcisce il suo duol sè dolci tal...

Troppa dolcezza.

Ma perchè il primo cantore della creazione dovrebbe essere così triste? Ah, non ricordate? C'era una volta in Grecia un re, di nome Pandione, che aveva due bellissime figliole, Progne e Filomela, le quali si volevano un gran bene, Progne andò sposa a Tereo re di Tracia. Ora accadde che Filomela, non potendo vivere lontana da Progne, supplicò il cognato di portarla con sè in Tracia. Tereo accettò: ma egli era un fior di briccone e, durante il viaggio violò la povera figliola, poi le tagliò la lingua perchè non potesse più parlare e la imprigionò in un castello. Progne conobbe la triste sorte toccata alla sorella per mezzo di segni impressi con il sangue su un lembo di tela ricamato, inviatole dalla prigioniera. Essa tanto fece che riuscì a liberarla; poi con l'aiuto di lei imbandì in un convito a Tereo le membra del figlioletto Itil, di cui serbarono la testa per mostrarla al padre. Mitologia da Grand Guignol. Le due sorelle si sottrassero infine alla vendetta di Tereo con la fuga, ma furono convertite Progne in rondine, Filomela in usignolo, mentre Tereo diventava uno sparviero.

Ecco, dunque, perchè l'usignolo, che impersona Filomela, piangerebbe oggi ancora sulla grave onta patita.

I naturalisti hanno sfatato questa truce leggenda che farebbe dell'usignolo il cerifeo, sia pur meraviglioso e insuperabile, de' piagnoni. Il suo non è canto di duolo: è canto d'amore: elegia ed apopea insieme. Ha forza, potenza, dolcezza. E' tenero e vibrato; lento e rapido; leggero e grave; sommesso e squillante. Conosce tutti i toni. In una parola: è vivo e grande.

Canto magico

Gabriele d'Annunzio, nel suo romanzo « L'Innocente », così lo descrive:

« L'usignolo cantava. Da prima fu come uno scoppio di giubilo melodioso, un gatto di trilli facili, che caddero nell'aria con un suono di perle rimbalzanti su per i vetri di un'armonica. Successe una pausa. Un gorgheggio si levò, agilissimo, prolungato straordinariamente come per una prova di forza, per un impeto di baldanza, per una sfida a un rivale sconosciuto. Una seconda pausa. Un tema di tre note, con un sentimento interrogativo, passò per una catena di variazioni leggere, ripetendo la piccola domanda cinque o sei volte, modulato su un lento flauto di canne, su una fistula pastorale. Una terza pausa. Il canto divenne elegiaco, si svolse in un tono minore, si addolcì come un sospiro, si affievolì come un gemito, espresse la tristezza di un amante solitario, un desio accorato, un'attesa vana; gittò un richiamo finale improvviso, acuto come un grido d'angoscia; si spense. Un'altra pausa più grave. Si udì allora un accento nuovo, che non pareva uscir dalla stessa gola tanto era umile, timido, flebile, tanto somigliava al pigolio degli uccelli appena nati, al cinguettio di una passeretta: poi, con una volubilità mirabile, quell'accento ingenuo si mutò in una progressione di note sempre più rapide che brillarono in volate di trilli, vibrarono in gorgheggi nitidi, si piegarono in passaggi arditissimi, smisurarono, crebbero, attinsero le altezze sonore ».

Torniamo a Crea. Il bel monte, tutto verde e sparso di cappelle bianche tra il verde, ove si contemplano i misteri dolorosi e gaudiosi della Madonna, offre, come s'è detto, un quieto asilo delizioso agli aristocratici e insuperabili signori della musica corale agreste. E gli inni giocondi alla vita ed al piacere de' gentili alati cantori si intrecciano, e si confondono con i supplici inni a Dio degli umili devoti, che salgono, orando, l'erta santa su su fino alla Cappella del Paradiso (sorta sulle rovine di un *oppidum* romano) che corona la vetta del colle.

Tutti a Crea

Crea è per il Piemonte quello che il Monserrat è per la Spagna: un giardino di usignoli. Ora, non foss'altro che per questa sua originale, dolce attrattiva, Crea, oggi ancora ignota a troppi e troppo dimenticata — queste nostre parole sono rivolte, più che agli stranieri in cerca di morbose emozioni, agli Italiani — dovrebbe, a preferenza di altri luoghi, essere scelta come meta di facile e bella escursione primaverile delle molte istituzioni dopolavoristiche fiorenti in Piemonte.

Ricordiamo a proposito che il Santuario di Crea anche per sè ha importanza storica, artistica e naturale. Esso vide, nel corso di otto secoli, cioè dal 1000 al 1631, ascendere alla cappella della Madonnina, ben tredici Marchesi di nobile generosa stirpe Aleramica, dodici Principi della Casa imperiale de' Paleologi e dieci Marchesi della Casa Gonzaga, rivali de' Savoia, ai quali finalmente dovettero cedere il dominio del Monferrato. Nella Chiesa del Santuario si possono ammirare gli affreschi del quattrocento di Pietro Spanzotto, Oldoni ed altri (*Cappella di S. Margherita*), e una meravigliosa *Madonna con il Bambino* di Macrino d'Alba; nelle Cappelle i soavi angioli del Moncalvo (Guglielmo Caccia), le statue antiche del sommo Tabacchetti e quelle moderne del nostro Bistolfi. La Cappella bistolfiana (*Salita al Calvario*), per il profondo e squisito senso di umanità che assume la figurazione plastica, è veramente opera sublime d'arte e di poesia.

Magnifico Belvedere è la vetta del colle, ove signoreggia la Cappella del Paradiso. Di lassù, non uno sguardo si può abbracciare tutta la stupenda teoria de' colli, ammantati di vigneti, che formano, raggruppandosi pittorescamente, l'altipiano del Monferrato, balzato un giorno fuori dalle onde marine (tempi terziari). Visione grandiosa, armoniosa, che trascende i limiti di qualsiasi rappresentazione pittorica.

A Crea, dunque, a dopolavoristi ed escursionisti!

CAMILLO SORMANO.

Guerra e pace

Buone fucilate cadorine

I.

SAPPADA, settembre.

Quest'anno, dunque, è finalmente riaperta la caccia anche al capriolo, ch'era chiusa da qualche anno per evitare la distruzione di questo buon colpo di fucile, nelle foghere sotto i duemila metri. Dal bosco in su ci sono i camosci, e fulminarli sulle creste è meno facile, a meno di non avere i garretti e l'occhio di Beppi Oberthaler (che adesso ha settantatrè anni, un occhio solo, e fa ancora la guida) il quale ai suoi tempi ne ammazzava magari ottanta in una stagione, e in tutto, dice — e dicono — più di mille.

Posti di caccia buona, questi miei. Adesso che ci torno, mi dicono però che le aquile si sono fatte più rare; c'è ancora chi ricorda lotte tremende tra una femmina di capriolo che difendeva il piccolo e un'aquila che se lo voleva portar via (e queste la racconterò dopo) e se qualcuno crede sian fole e sorride, subito si rimbecca che adesso quel bambino (il quale, a tre anni, fu ghermito da un'aquila, alle prime case di Sappada e se non c'erano i soldati, a spaventar l'uccellaccio con grida e spari, si che finì per lasciarlo cadere) non correrebbe certamente da dannato in bicicletta, come fa, già da Cima.

Cin son sempre le pernici — grosse gallina bianche — sui duemila, e chi sa quanto patiscono il caldo della pentola, poverine, abituate, come sono, a dormire al fresco, nella neve che sciolgono col calore del corpo, un po' alla volta sprofondando nugari un metro nella buca candido da cui poi, all'alba, sbrigano sternazzano pigramente (e allora, ogni cartuccia ne conta almeno un paio). Galli cedroni, galli di montagna, poi, ancora non si contano. Galgono il bosco pascolando, come dicono qui, cioè beccando fragole e mirtilli; e quando avvertono il pericolo, si buttano di sotto, e caduta (volar meglio non sanno) aventagliando le ali, e sembra passi un treno tant'è il rumore della paura. Se la schioppettata li falla, piano piano ricominciano a salire pascolando; e un giorno o l'altro è fatta. Destino di chi sale molto, restare fulminato per via. A esser sui canaglie e buoni a nulla, questo pericolo non si corre, com'è del nostro corvo, che se tu seppellisci un camoscio sotto la neve, per tornare poi a caricarlo, trovi che quell'uccellaccio ne ha sentito l'odore ammazzato appena, e già gli ha aperto il petto e mangiato il cuore e il fegato. Son queste le bestiacce che bisognerebbe fucilare; ma i colpi costano, e poi anche il corvo è utile a suo modo. Però sono molto più al sicuro dei camosci e dei caprioli, sebbene non prendano, come questi, la precauzione di farsi vigilare dal capo, un vecchio maschio esperto dalle corna lunghe, magari rotte sconciamente in una di quelle lotte furibonde che al tempo dell'amore s'accendono nel branco: « le belle femmine calde restan del maschio più vigoroso. Qualcuno, con le budella fuori, va a rifugiarsi alla sorgente, per bere prima di morire; e qualcuno diventa solitario e poi muore di malinconia. Tragedie per le femmine, del resto, si com'in tutto il regno animale. Eviami d'amor materno, anche. La gallina di montagna, per esempio, quando voglia liberarsi del maschio petulante e mettere al sicuro le nova, non esita a deporle in vicinanza dei viottoli frequentati dai boscaioli, e il maschio, per viltà, il non la segue.

La lotta tra un'aquila e un camoscio femmina, me l'ha raccontata l'Oberthaler, e io ne la ridico. Io ci credo, perchè Oberthaler è quel volontario italiano che l'8 agosto 1915 — dice la sua medaglia di bronzo — richiesto di guidare un manipolo di ardimentosi che dovevano dare la scalata ad un monte, accettava l'incarico e lo disimpegnava con sicurezza e perizia, seguendo arditamente le sorti del manipolo stesso. E' la storia della presa del Monte Peralba. Andar su, o vedere, e anche a restar di sotto, a guardarlo, sembra una fola, che l'abbian potuto prendere una ventina di uomini. Questa storia la racconterò un'altra volta, come la racconta lui; e a sentirla, si capisce pure si potrebbe raccontarla; e allora si pensa che qualche volta non c'è molta differenza tra una medaglia d'oro e una medaglia di bronzo.

La storia della lotta tra un'aquila e un camoscio si può credere, se la racconta Oberthaler, che ha preso il Peralba e lo racconta con parole semplici.

Dunque, il cacciatore aveva visto spuntare, annusando, una femmina. Accanto aveva il piccolo, che guidava per passi sicuri. Oberthaler levò, naturalmente il fucile, mirò, ma poi abbassò la canna, pentito: una femmina nei tempi che son gravide, e una madre, non son mai colpi buoni per un buon cacciatore. Ed ecco, un rombo, e l'aria che si smuove. Tempo appena di levar gli occhi, e indovina. Un'aquila s'è buttata sul piccolo, ma il piccolo s'è buttato lesto sotto il ventre della madre, e di sotto sporge il capo, seguendo la lotta. L'aquila, fallito il primo colpo, s'è alzata, e adesso ripiomba, col rostro aperto e gli artigli pronti. Ma prima che si cali, a smorzarne la forza, la femmina spicca un salto e dà con le corna, badando di riender sul piccolo. Così, due, tre, tante volte: una a piombar giù, l'altra a cozzar di sotto.

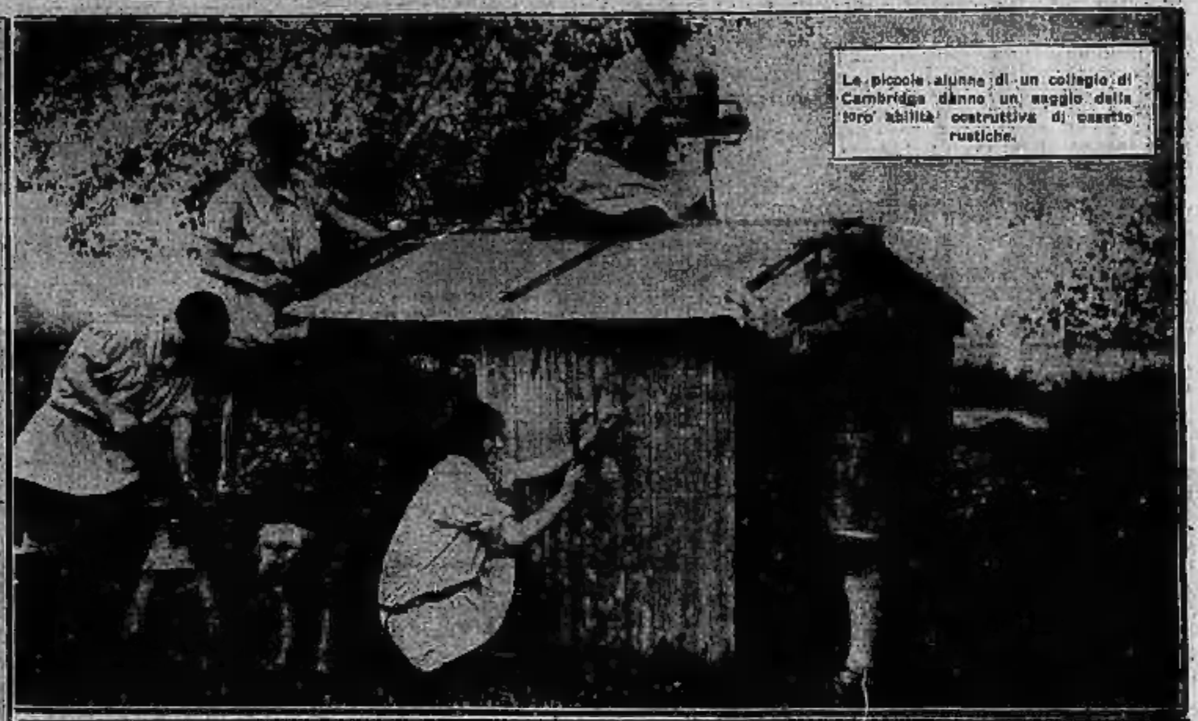
Poi?

Poi la nebbia. Quella fuochia improvvisa, che prende la montagna anche a mezzo sole, e sembra sia un tradimento in una svolta. Silenzio. Lotta interrotta, senza conclusione. La montagna, a volte, fa più paura di ogni cosa.

ATTILIO FRESCURA.

Istantanee di tutto il mondo

La gara di corsa con l'amo a Hermosa Beach (California). Uomini e donne concorrenti, sul ponte del battello «Olympic» mentre sta per iniziarsi la originale competizione.



Le piccole alunne di un collegio di Cambridge danno un saggio della loro abilità costruttiva di oggetti rustiche.

Le allieve macchiniste di una Compagnia ferroviaria americana, si recano allegre alle quotidiane lezioni.

BRIGITTE HELM
la stella della cinematografia tedesca come appare in «Atlantide» di Pabst.

Buster Keaton sta provando una scena dell'ultimo suo film che sarà prossimamente rappresentato.

Il musicista americano Henry Wood, insieme ai familiari, si diverte nel parco della sua villa, durante l'ora del tè, col fido cane-lupo Roberta.